

nalità, l'Italia ne favorirà il progresso e l'assimiliazione con gli elementi indigeni (= italiani). Dove dette colonie non si mostrassero favorevoli a tale proposito, l'Italia non le aggogherà di certo, ma *le lascerà libere di gravitare verso il centro nazionale da cui si sono staccate*, e non farà fatica a colmare i vuoti che ne dovessero derivare » (1).

L'esempio dell'Austria è scelto bene per mostrare le conseguenze brillanti della politica delle sopraffazioni nazionali. Quanto alla « libertà di gravitare », cioè di andarsene via, che noi generosamente dovremmo lasciare agli Slavi, chi ne vuol sapere qualcosa di più, legga l'opuscolo (di E. TOLOMEI) *Per i confini della Patria*, Roma, A. Quattrini, 3 dicembre 1914 :

« Il diritto di nazionalità ha la precedenza sul diritto di residenza, come il diritto di proprietà è superiore al diritto di possesso. E siccome il diritto di nazionalità non soffre prescrizioni, così contro di esso non può accamparsi il diritto dell'*incolato*, anche se generazioni d'intrusi potessero provare un loro lungo soggiorno, sia pure indisturbato e incontraddetto. Se (come è quasi sempre) la genesi della loro presenza colà fu la conquista o l'usurpazione aperta o insidiosa, l'eliminazione loro è diritto conservato alle genti autoctone, diritto che non soffre prescrizioni né menomazioni. Codesto postulato implica, è vero, un corollario spietato : il diritto perenne di espulsione dei popoli intrusi. Il quale corollario ha aspetto ripugnante ai cuori gentili. Però, nel caso che facciamo, non si espelle l'individuo — che rappresenta un'innocenza — ma in lui si espelle la sua specie — la quale rappresenta una colpa originaria. Onde dedurremo che nei paesi di frontiera, entro cui sconfinarono gente di nazionalità diversa e nemica, non debba arrestare il ristabilimento del diritto nazionale la circostanza, che per l'ingiuria antica questi paesi cangiarono ormai razza, lingua, costumi e fede. La primitiva nazionalità, che da quel sopruso fu offesa, può sempre negli evi seguenti rivendicare al sangue suo quelle terre, anche con la cacciata in massa dei rampolli